

Un primo successo della pressione dell'opinione pubblica

# Il CIP ha finalmente deciso un parziale ribasso delle medicine

Ritoccati i prezzi di 3.800 confezioni su 15.000 - Una vergognosa intervista del ministro Giardina in difesa dei « pirati della salute »

Finalmente una prima riduzione dei prezzi dei medicinali è andata in porto. Il CIP ha deciso ieri sera di ribassare i prezzi di 3.800 specialità (in realtà si tratta di 3.800 confezioni, mentre il numero delle specialità ribassate si aggira sulle 1900). I medicinali oggi sul mercato in Italia sono circa quindicimila.



Il ministro Giardina

I ribassi restano per il più attorno al 10 per cento, e in alcuni casi raggiungono il 30 per cento. Vengono ritoccati i prezzi del vaccino antipolio (che è peraltro fuori commercio), di alcuni antibiotici, vitamine, ormoni ed eparine.

Si tratta dunque di riduzioni parziali e marginali; tuttavia questo è senza dubbio un successo della lunga battaglia condotta dai sindacati, dalle forze di opposizione, e anche dal nostro giornale, per denunciare lo scandalo del caro-medicine e per muovere l'opinione pubblica contro i « pirati della salute ».

Senza questa lotta, si può star certi che nessuna riduzione vi sarebbe stata. E' noto anche come sono andate le cose. Il ministro della Sanità Giardina ha concordato personalmente con i monopoli delle medicine la lista dei prezzi da ritoccare, in modo da scalfire il meno possibile i loro profitti. E ancora ieri l'altro, dopo infinite esitazioni e intralazzi sottobanco, la Commissione centrale prezzi ha cercato di ritardare ogni decisione a dopo le elezioni.

E' stato in seguito alla nostra denuncia di questo inconcepibile stato di cose, che il CIP si è visto costretto ieri ad agire.

I criteri adottati sono peraltro discutibilissimi. Restano fuori dalla riduzione, come si prevedeva - moltissimi generi di più largo consumo, che sono quelli sui quali i monopoli fruiscono di profitti particolarmente scandalosi. Inoltre sono stati ritoccati in maggioranza i prodotti cosiddetti « associati » (fabbricati in particolare dalle industrie minori) mentre sono stati risparmiati i prodotti « semplici » (fabbricati dalle grandi industrie, e in specie dalle massime: Farmitalia-Montecatini, Squibb, Lepetit, Carlo Erba).

Comunque, il fatto che a qualche ribasso si sia giunti, non fa che confermare i furti finora compiuti ai danni dei consumatori.

I ribassi giungono in significativa coincidenza con una vergognosa intervista concessa dal ministro Giardina ad Epoca appunto sul problema dei costi dei medicinali. Il ministro democristiano fa proprie al cento per cento le tesi dei grandi industriali farmaceutici, sostenendo che non esiste in Italia problema di « caro prezzi » delle medicine e che non esistono monopoli in questo settore.

Giardina comincia con una gravissima inesattezza di fatto. « Il costo di produzione », dice il ministro, « non comprende soltanto il puro e semplice prezzo di diretta

fabbricazione specifica, ma anche il recupero delle spese tecniche e di sperimentazione ». Continuando a difendere gli industriali Giardina dichiara: « Prima di arrivare a un prodotto provatamente efficace, terapeuticamente utile, scientificamente sostenibile, commercialmente lanciatile, l'industria farmaceutica, per anni e anni, ne prova e ne riprova decine, centinaia e migliaia... ». Il recupero di queste spese è premessa indispensabile all'ulteriore sviluppo scientifico. Quindi il problema del prezzo dei medicinali non può ridursi ad un semplice calcolo delle materie prime che vi sono state impiegate ».

Tutto ciò è falso, ed è detto al solo scopo di proteggere i superprofitti dei monopoli. In primo luogo, il discorso sulle lunghe ricerche e sulle forti spese di sperimentazione non si può applicare all'industria farmaceutica italiana, la quale - almeno finora - non ha fatto altro che mettere sul mercato prodotti nella quasi totalità sperimentati e realizzati all'estero. In secondo luogo, proprio per « coprire » un eventuale margine di rischio, gli industriali farmaceutici hanno ottenuto un privilegio eccezionale dai governi democristiani: è stato loro concesso di moltiplicare per tre i costi di produzione (materie prime, confezione, manodopera, oneri vari, perdite di lavorazione) per determinare i prezzi di vendita al pubblico. Ebbene, i prezzi delle medicine in Italia sono, nella generalità dei casi, enormemente più alti di quelli che dovrebbero risultare applicando questo « fattore 3 ». Altro che ribassi del 10 per cento.

L'intervista del ministro Giardina rivela di per sé i criteri con cui il CIP ha attuato le riduzioni: termina negando esplicitamente l'esistenza di un « caro prezzi », affermando che non si può e non si deve parlare di monopoli, e scagliandosi infine contro qualsiasi idea di nazionalizzazione del settore.

Oggi Togliatti parla alla stampa estera

Il compagno Palmiro Togliatti terrà oggi una conferenza di fronte ai rappresentanti della stampa estera. L'incontro avrà luogo alle 11 presso la sede della Associazione della stampa estera, in via della Mercede, a Roma.

In un affrettato Consiglio dei ministri

## Provvedimenti elettoralistici del governo

Stanziamenti per gli alluvionati - Saragat, corresponsabile del malgoverno d. c., afferma alla T. V. che in Italia le cose vanno male per colpa dell'opposizione!

Alla televisione era di scena ieri sera Saragat. La sostanza delle argomentazioni elettorali del segretario del PSDI è riassumibile nella affermazione che se le cose in Italia vanno male la colpa è dei conservatori da una parte, e dei comunisti e in certa misura della DC dall'altra; per battere questi due ostacoli bisogna attuare la politica di centro-sinistra, di cui il PSDI è il cardine, si creerà così una situazione politica in cui, come nell'Europa del nord, i problemi sociali saranno risolti.

Non occorre spendere molte parole per rispondere a questa tradizionale impostazione socialdemocratica. Le cose vanno male in Italia, è vero, ma al potere è da quindici anni la Democrazia cristiana, e nei governi d. c. Saragat e il suo partito sono stati in quasi sempre presenti; il partito comunista è stato invece sempre all'opposizione. Di chi la colpa, dunque, se le cose vanno male? Non forse di chi ha restituito il potere, che

### Ridotto di 2.000 lire il canone TV

Il Comitato interministeriale dei prezzi ha approvato ieri sera la proposta di riduzione di 2.000 lire del canone di abbonamento alla televisione, con decorrenza dal 1961. Con tale riduzione il canone annuo alla TV viene a risultare dell'ammontare costante di lire 12.000, compresa la tassa di sviluppo governativa.

### Dibattito PCI-DC

PERUGIA 26 - Domani sera, dalle 18 alle 20 si svolgerà nella Sala dei Notari a Perugia un pubblico dibattito sui problemi amministrativi lo-

cali tra il PCI e la DC. La proposta del contraddittorio è stata formulata dalla Federazione comunista.

In base agli accordi presi dai due partiti, alla Sala dei Notari potranno avere accesso quattrocento eletti, e trenta giornalisti. Alcuni abbonati diffonderanno le fasi del dibattito anche all'esterno.

### Il Consiglio della Resistenza e una manifestazione indetta a Innsbruck

Secondo un comunicato emesso ieri sera - i partigiani aderenti al Consiglio nazionale federativo della Resistenza, sono invitati a non assistere e a non dare l'adesione a una conferenza internazionale della Resistenza indetta a Innsbruck per il 30 ottobre p. v. dalla Lega delle vittime della battaglia per la libertà del Tirolo.

## Resta incolme il passeggero di una « 600 » schiacciata dal camion



MILANO - Può ben dirsi fortunato il signor Luigi Ceresano, abitante a Cremona. Ieri il Ceresano sostava infatti, sulla sua « 600 » in viale Abruzzi quando la vettura veniva letteralmente schiacciata da un pesante rimorchio targato Bologna che s'era scontrato nelle vicinanze con una vettura tranviaria. Il signor Ceresano usciva completamente indenne dal « grave » incidente. Nella foto: il Ceresano con il rimorchio. A sinistra il signor Ceresano dopo l'incidente tra una folla di curiosi.

## La polemica su un comizio Lettera all'«Avanti!» di Giancarlo Pajetta

Le lotte dei lavoratori e la posizione del PCI - Gli scioperi politici

In polemica con un recente discorso di Giancarlo Pajetta l'«Avanti!» ha pubblicato l'altro giorno un commento intitolato « Il calunniatore di turno ». All'«Avanti!» il compagno Pajetta risponde con questa lettera che l'organo socialista pubblicherà stasera:

« Cari compagni, vorrei farvi rilevare l'eventuale svallone tipografico per cui l'imprimaturato dell'«Avanti!» ha messo, su un pezzo dedicato a me, il titolo « Il calunniatore di turno ». Non credo che voi volete chiamare così il compagno Giancarlo Pajetta: sono stato due volte al tribunale speciale e persino la non hanno osato dirmi del buirardo, come supplemento agli anni di galera. « Ma lasciamo andare l'infortunio del titolo e veniamo a quello che ho detto e che vi pare assurdo e illegittimo. Ho detto che i comunisti hanno «una funzione determinante nelle lotte operaie ma non può venire in mente che si faccia uno sciopero senza i compagni socialisti e senza gli altri lavoratori. Ci concederete, però, almeno per il nostro numero, di credere di avere un peso decisivo nelle lotte. Non scrivete voi tante volte che «solo» il Partito socialista sbloccerà addirittura tutta la situazione? Per il resto mi permetterei di esprimere l'opinione che di questo «frontista» del quale si annuncia da anni il seppellimento, si parla un po' troppo. Io vi confesso anche che girando l'Italia e incontrando operai, contadini, pensionati mi convinco che si parla, più di quello che la gente non gradisca, di «fronti sinistri». Volete deplorarmi e mettermi all'indice per questo? Mi pare proprio esagerato. «D'altra parte voi stessi dovete convenire che abbiamo dello sciopero politico opinioni diverse. Cercate di riconoscermi il diritto di esprimermi, senza denunciarmi come una specie di nemico del popolo. Io ricordo in ogni comizio il grande scetticismo di un antifascista di luglio, come prova della coscienza nazionale e democratica della classe operaia e del suo slancio unitario e credo di poter dire che da quel movimento ha tratto forza anche l'azione sindacale, che oggi si disprezza più ampiamente, come incombente ondata unitaria. Voi cogliete l'occasione, anche questa volta, per deplorare gli scioperi politici e attribuire ai comunisti quello che davvero sarebbe stato un delitto: di aver portato addirittura la Confederazione del lavoro sull'orlo del sepolcro. Io stimo personalmente i compagni Lizzardi e Santi, e credo che abbiano fatto sempre cose utili per i lavoratori, ma dovete permettervi di preparargli di non dimenticare o di non offendere la memoria del compagno Di Vittorio, che qualcosa di buono ha pur fatto anche lui. «Resta la vostra previsione sul nostro isolamento, se il Partito comunista continuerà a lasciare parlare a suo nome. Sarà immodesto, ma mi pare che vi sbagliate. Dovunque ai miei comizi sono presenti compagni socialisti: ne ho trovati che consentono, ne ho trovati che non accettano ogni punto delle mie argomentazioni, ma che si siano sentiti offesi non ce ne sono stati mai e tanto meno che mi abbiano considerato «scissionista». Perché non provate anche voi, se avete un pochino di tempo, a venire a sentirmi una volta? «Grazie e con i più cordiali saluti».

Fecero cadere Tambroni, Fanfani li tiene in prigione

## Nobilissima lettera dal carcere di Marassi degli antifascisti genovesi in galera da 4 mesi

«Contro un sistema intollerabile di discriminazioni, soprusi e corruzione noi siamo insorti assieme al popolo genovese, per abatterlo e creare le premesse di un rinnovamento che attendiamo dal 6 novembre».



Un momento degli scontri a Genova fra antifascisti e polizia di Tambroni

Pubblichiamo questa nobilissima lettera inviata, dalle carceri genovesi di Marassi, dai protagonisti della lotta antifascista di giugno e luglio ancora incarcerati. Gli autori della lettera sono quei giovani che spavalidamente scesero nelle piazze e con la loro rivolta furono la causa determinante della caduta del governo Tambroni, che aveva portato il nostro paese sull'orlo di un'avventura reazionaria.

A oltre tre mesi dalla caduta di quel governo, essi hanno continuato ad essere imprigionati da un governo che non è stato capace di perseguire nemmeno uno degli assunti di Reggio Emilia e anzi ha elargito premi in danaro a chi spavaletto ogni sussidio alle famiglie delle vittime. E' doloroso - ma anche politicamente significativo, e gli italiani sapranno tenerne conto - che alcuni fra i partiti i quali furono partecipi della rivolta popolare contro la minaccia clerico-fascista, sostengono oggi il governo che ci Tambroni si proclama fedele, e che mantiene in galera i protagonisti dei fatti di luglio.

Quanto a noi, fusti della coerenza con la quale sempre, in ogni momento e in ogni nostro atto politico, abbiamo tenuta ferma la linea di luglio, inviamo la nostra profonda, fraterna solidarietà a questi giovani che lottarono uniti e uniti vinceranno il loro messaggio come un monito a mantenere e a rinsaldare quella unità democratica e antifascista che è la più sicura garanzia per l'avanzata ulteriore del glorioso movimento di luglio.

«Carere di Marassi, 17 ottobre 1960»

«Ai partiti di sinistra che con tanto interesse ci rendono meno penosa questa nostra prigionia, noi, del 30 giugno, nella ricorrenza del centodecimo giorno da quella data, dal carcere di Marassi, inviamo il nostro caloroso e fraterno saluto, formulando i migliori auguri dell'attuale competizione elettorale».

«Ed è proprio nel ricordare quella data che sorge in noi spontanea la domanda se sarà tratto nel prossimo avvenimento Speriamo di sì. Comunque per noi quella data ha un alto significato storico perché ha determinato l'apertura di una nuova parentesi nella storia del nostro paese».

«Quel giorno Genova insorse per manifestare il suo sdegno non solo al Congresso neofascista (assurdo espediente di una borghesia incapace nel risolvere i problemi sociali che angustiano il Paese) ma contro un sistema intollerabile di discriminazioni sfacciate, di soprusi politici corruttori, fonte di tanta esasperazione popolare».

«Contro simili sistemi noi del 30 giugno, assieme al popolo genovese, siamo insorti per abatterli e creare quelle premesse e che tutti con fiducia dal voto del 6 novembre attendiamo».

«Al Partito comunista italiano, al Partito socialista italiano, al Partito radicale, al Partito repubblicano italiano, al Partito socialista democratico italiano rivolgiamo il nostro ringraziamento per la solidarietà manifestataci».

«Vogliamo pure ricordare il grande contributo portato dall'A.N.P.I. provinciale di Genova all'opera di coordinamento di tutte quelle iniziative che, sorte spontaneamente dalla solidarietà popolare, hanno tentato di contribuire ad allentare la privazione della nostra libertà. E' nostro dovere fare ciò e ricordare a tutti, non solo perché siamo partigiani e antifascisti, ma perché la Resistenza non ha abbandonato i suoi fratelli».

«Stiamo certi che l'ANPI saprà rendersi interprete di questi nostri sentimenti di profonda gratitudine verso tutti, e a tutti coloro che sono venuti in nostro aiuto manifestandoci la propria solidarietà».

«Alla libertà del lavoro che noi amiamo senza sorta di discriminazione politica, ad una maggiore giustizia sociale, alla restaurazione di un clima politico ove gli interessi sociali siano al di sopra di ogni rivalità ideologica, noi, dal carcere di Marassi, con fede in ciò riponiamo le nostre speranze».

Seguono le firme: Fioravanti Filiberto, Caccagna Maria, Grilli Michele, Castagnolo Umberto, Varetto Paolo, Felli Franco, Berlicacqua Renato, Butera Filippo, Ferrari Rinaldo, Zetti Emanuele, Visconti Pietro, Delprino Otello, Galassi Antonio, Serotti Giovanni, Pallera-

Il 1° novembre giornata dei giovani per la pace in Algeria

L'Unione nazionale universitari italiani organizzerà per il 1° novembre, in occasione della Giornata internazionale studentesca per la pace in Algeria, una manifestazione di solidarietà con gli studenti algerini, invitando a parteciparvi, i movimenti giovanili di tutti i partiti, le organizzazioni sindacali e le associazioni culturali. Hanno finora aderito alla iniziativa i movimenti giovanili della Democrazia cristiana, del Partito socialdemocratico del Partito repubblicano del Partito socialista e la Federazione giovanile comunista italiana.

### Teppismo fascista nel Barese

Le sezioni PCI e PSI devastate a Carbonara

L'atto vandalico condannato nel corso di una grande assemblea popolare

BARI 26 - Un atto teppistico fascista è avvenuto questa notte a Carbonara, dove sono state devastate le sezioni del PCI e del PSI. I teppisti, protetti dall'oscurità, hanno forzato le porte di ingresso delle due sezioni, che si trovano a poche decine di metri di distanza, e quindi sono penetrati nello interno. Dopo aver messo tutto a soqquadro, non dimenticavano, comunque, di appropriarsi di 4.000 lire custodite nel cassetto di una scrivania della sezione socialista.

L'atto vandalico, condannato dalla popolazione di Carbonara, deve essere messo in relazione con la campagna elettorale: si tratta di un tentativo di alcuni gruppi

di creare, prima del 6 novembre, una situazione tesa, in cui anche l'intimidazione sia possibile.

Nella serata di oggi nella sezione comunista si è svolta una imponente assemblea, con la partecipazione di lavoratori e cittadini nel cortice delle porte e stata condannata la provocatoria azione fascista.

Smentita al «Popolo» da Belmonte Castello

CASSINO 26 - A proposito di un falso del «Popolo» sulla lista popolare unitaria di Belmonte Castello, il capoluogo signor Luigi Giannandrea ha inviato la seguente smentita al direttore dell'organo de:

Egregio signor direttore, il «Popolo» di mercoledì 26 ottobre 1960 pubblica in prima pagina sotto il titolo «Nuova lista comune PCI-MSI» una lista presentata a Belmonte Castello, qualificando i suoi componenti in modo assolutamente errato. Nessuno di essi, infatti, appartiene al MSI.

Ecco la lista, con le qualifiche politiche rettificate: Giannandrea Luigi, PSI (e non PCI); Merucci Ercole, indipendente (e non PCI); Pagliari Giovanni, indipendente di sinistra (e non iscritto al MSI); Pagliari Nunziato, indipendente (e non PCI); Soave Gerardo, PCI; Soave Angelo, PCI; Iannarelli Carmine, indipendente (e non PCI); Iannetta Sabatino, indipendente (e non PCI); Roncone Salvatore, iscritto al PCI dal 1958, mentre da voi è indicato come MSI; Grossi Agostino, indipendente (e non PCI); Iannetta Carmine, indigeno di sinistra (e non PCI); Rizza Domenico, indipendente di sinistra (e non PCI). Indicando la lista come composta da 10 comunisti e 2 socialisti, il vostro giornale mostrava di essere stato molto male informato. La invitiamo a essere sempre più attento, e a pubblicare questa smentita nello stesso posto e con gli stessi caratteri della notizia originale.

Con distinti saluti. - Giannandrea Luigi, capoluogo.

Advertisement for Autovox car stereo. It features a photograph of a woman in a car and technical specifications for the mod. 691-21 model. The text describes the stereo's features, including its 21-inch size, 202,000 Hz frequency response, and various controls. It also mentions the Autovox logo and provides contact information for dealers.